

Acquistare oggi

“Decreto Bersani, possibile revisione del quorum, prezzi di riferimento sempre minori, trattenute pro terremoto, bilanci regionali disastri limano al ribasso l'utile della farmacia. Come prevedere gli scenari futuri?”

DAL FORUM, 9 MARZO

Dopo oltre dieci anni di lavoro in farmacia come collaboratore vorrei anch'io mettermi in proprio. Comprare una farmacia al giorno d'oggi presenta, però, molti interrogativi, tenuto conto che il prezzo è calcolato su un multiplo del fatturato e non sull'utile e i piani di rientro il più delle volte, a seconda delle disponibilità, sono decennali. Investimenti a lungo termine in un mondo sempre più veloce dove alla instabilità politica si aggiunge quella economica, risultano non essere scelte facili se non dopo aver valutato bene tutti i possibili rischi. Decreto Bersani, possibile revisione del quorum, prezzi di riferimento sempre minori, trattenute pro terremoto, bilanci regionali disastri limano al ribasso l'utile della farmacia. Come prevedere gli scenari futuri?

Farmatodo

DAL FORUM, 15 MARZO

Ritengo che prevedere gli scenari futuri sia impossibile soprattutto in Italia. Tieni presente che la mancanza di regole certe oltre che essere un problema nazionale è aggravata anche dall'autonomia legislativa delle Regioni. Fatti guidare dal buon senso, meglio una farmacia unica in un piccolo paese, poco sfruttata, ampia pianta organica, pagamenti della Regione regolari, non spendere più di quanto si può soprattutto tenendo presente che oggi l'accesso al credito è molto difficoltoso. Tratta una buona dilazione con il grossista che diventerà quello di riferimento. Ma queste sono cose che sapevi già. Posso solo dirti in bocca al lupo.

Alunno

Sui servizi di Striscia

CAGNANO VARANO (FG), 5 MARZO

Nel servizio di *Striscia la notizia* il giornalista Staffelli non dice su quante farmacie visitate ha ricevuto il farmaco senza ricetta. Dieci su dieci? Cinque su dieci? Due su venti? La statistica presentata in senso assoluto invece che relativo induce a errori di valutazione non solo formali. Per quel che riguarda gli errori in corsia negli ospedali, ne sono stato testimone. Mio figlio era ricoverato per febbre alta e nel lettino a fianco c'era un bimbo di Firenze di alcuni mesi con broncopolmonite ricoverato da alcuni giorni. Veniva trattato con flebo endovena di soluzione fisiologica e Rocefin da 250 mg. Peccato che l'infermiera non si sia accorta che nella flebo il farmaco non era stato messo. Lo notò mia moglie (anche lei farmacista) curiosando vicino alla culla di quel bimbo mentre si intratteneva con la madre. Ovviamente i genitori si incavolarono di brutto con la direzione sanitaria e ci volle non poco per tranquillizzarli e indurli a non sporgere denuncia per la “distrazione”, di chi poi non si sa. Tuttavia in Italia non è prevista negli ospedali la figura del farmacista di corsia.

Raffaele Siniscalchi

Crisi irreversibile?

VEROLAVECCHIA (BS), 17 MARZO

Cicli storici. Chi, come me, ha vissuto il decennio 1970-1980 sa a cosa mi riferisco. Quelli furono gli anni di piombo:

terrorismo, crisi economica con inflazione al 15 per cento, tassi di interesse che sfioravano il 25, crisi petrolifera con la cosiddetta austerità. Un incubo. Alla fine del decennio Settanta il realismo del capitale riprese il posto di comando, con il trionfo delle politiche neoliberaliste. Iniziò la controffensiva capitalista, la vita sociale venne sottomessa alla produttività, la competizione economica venne santificata come unico criterio di progresso. Anche questa fase è giunta al termine, non sappiamo ancora come definire quella nuova, ma è già cominciata. Sapremo adattarci anche questa volta. *C'est la vie.*

Annalisa

Interessi in comune

DAL FORUM, 9 MARZO

Mi pare realistico affermare che titolari e collaboratori abbiano un comune interesse nel difendere il sistema delle farmacie per motivi economici e professionali. Interesse che oggettivamente confligge con quello dei titolari di parafarmacia. Molti collaboratori sono più o meno cointeressati nella farmacia in cui lavorano (e sono in un numero maggiore dei titolari in prima persona). E gli altri non gioiscono di certo all'idea di vedere messa in difficoltà la farmacia nella quale lavorano, con il rischio di perdere il posto, in cambio dell'ipotetica possibilità di aprire un negozio autorizzato alla vendita del farmaco Otc e Sop e magari, un domani, della fascia C. La stragrande maggioranza dei farmacisti collaboratori ci tiene a salvaguardare il sistema farmacia ed è contenta del lavoro che svolge. Come in tutti mestieri chi vale all'interno di una struttura viene giustamente gratificato, chi sa solo protestare oltre a non saper fare nulla rimane

giustamente all'angolo. Per esperienza vissuta, chi meno vale è colui che più chiede.

Mamone

Il risultato della globalizzazione

ROMA, 21 MARZO

Aumentando il numero delle farmacie non si avrebbe un aumento del mercato, ma solo un peggioramento dei servizi. Ci sono certi equilibri che devono essere rispettati. La globalizzazione in genere si sta rivelando una grande bufala. Preferisco seguire poche farmacie e innalzarle a livello di eccellenza piuttosto che tante, seguite male. Io ho ben chiaro l'importanza dell'equilibrio tra una farmacia professionale e una farmacia commerciale. Nel forum si predilige la farmacia commerciale. Pochi interventi sulla farmacia professionale, addirittura la promozione della parafarmacia che altro non è che l'espressione più concreta di una farmacia commerciale. Il cittadino, cliente/paziente, ha bisogno e vuole una farmacia più professionale.

Ettore Lembo

DAL FORUM, 22 MARZO

Più che una bufala, la globalizzazione per me è un modo per allargare il mercato, attualmente occupato e gestito da pochi amministratori delegati e relative società commerciali. In Italia ci sono poco meno di sessanta milioni di utenti (i nostri clienti-pazienti) che necessitano di servizi di professionalità, competenza, cortesia, disponibilità eccetera, legati alla dispensazione del farmaco, al farmaco da consiglio e a tutta la sfera commerciale che gli gira intorno. Se questo è il mercato italiano della farmacia, come può migliorare nel senso che tu dici se è privo di qualsiasi forma di concorrenza? Perché è necessario tenere chiuso l'accesso al mercato da parte di un qualsiasi farmacista libero imprenditore? 70.000 e più farmacisti, 17.000 farmacie e 60 milioni di utenti: dov'è lo stimolo a migliorarsi nell'offerta dei servizi e

nell'offerta commerciale? Perché è stata necessaria una legge dello Stato per imporre eventuali servizi accessori in farmacia? La cosa importante non è chiudere gli accessi ai farmacisti stessi, ma agli investitori non farmacisti, come è già avvenuto in Italia e all'estero di più. Una farmacia libera convenzionata e non, intestata a farmacisti o società di farmacisti, questa sarebbe una svolta per noi professionisti della salute e per gli utenti, invece l'atteggiamento dei titolari sta facendo scappare capre e cavoli.

Lemontry

Sul documentario di Moretti

CAPOLIVERI (LI), 21 FEBBRAIO

Ecco la vera essenza della farmacia, perlomeno come viene vissuta dai pazienti, specie nei piccoli centri o quartieri. Il bellissimo cortometraggio di Moretti ha, in pochi, concitati e interminabili istanti, detto tutto sul ruolo che ci è riconosciuto dalle persone, dai pazienti di tutti i giorni. Cose che non si possono cancellare a colpi di spot pubblicitari o elettorali. Un'immagine ben diversa da quella propinata dai mass media e raccolta dalla classe politica, frutto questa d'interessi talmente forti da schiacciare ogni cosa e da distorcere a proprio vantaggio la realtà di sempre. Mi piacerebbe molto, un giorno, fare un'intervista a un mio carissimo collega, che ho sostituito talvolta e la cui piccolissima farmacia rappresenta veramente un riferimento per tutti. Lui stesso è "venerato" come un'ancora di salvezza e lo è veramente, dato il territorio difficile e l'assenza cronica di servizi medici accettabili. La gente lo adora, entra in farmacia anche solo per salutarlo e quando lo sostituisce, pur cercando di fare di più del mio meglio, alcune persone si sentivano quasi... smarrite. Quest'identità non dobbiamo perderla, neanche in nome di progresso, concorrenza, business e tutte le altre stupidaggini che dicono su di noi tutti gli squali in circolazione che cercano di condizionare l'opinione pubblica. Questo è il vero "servizio aggiuntivo" che ci è richiesto dalla gente, essere un

Dite la vostra

Se volete esprimere le vostre opinioni inviate una lettera a Punto Effe, via Boscovich 61, 20124 Milano, trasmettete un fax allo 02.29513121, mandate una e-mail a info@puntoeffe.it o intervenite sul forum di www.puntoeffe.it. Per permetterci di ospitare più interventi, scrivete lettere brevi. Quelle non pubblicate sono sul forum di www.puntoeffe.it

punto di riferimento, una sicurezza, un conforto, un ascolto, un consiglio, un sorriso strappato alla durezza della malattia. Non certo la funzione "bancomat", che piace solo alle Regioni per fare cassa e mortificare un professionista sempre al servizio della comunità.

Carlo Lazzeri

FERRARA, 5 MARZO

Grazie a tutti per gli apprezzamenti. Mi piace sperare che l'eco di questi applausi arrivi anche a Nanni Moretti. Mi è piaciuto anche notare che molti trovano nel loro vissuto analogie con quanto raccontato nel film. Questo l'aspetto della professione che piace a me e mi sembra di poter dire che, a parte qualche eccezione, "ci sentiamo così". La nostra farmacia è un luogo dove si trova ascolto, conforto, consiglio, aiuto e sono sempre meno i posti dove si può trovare tutto ciò. Non certo nelle banche costituite da "soldatini" che eseguono ordini o provatevi a parlare con "chi può decidere" in una ditta di telefonia o società di assicurazione ormai tutte protette da centralini automatici, call center albanesi o da siti internet senza accesso. Ad ascoltare siamo rimasti solo noi, i preti e gli psicanalisti.

Cesare Bornazzini